

COMUNICAZIONE



Terra di Tutti Film Festival, il sud del mondo sul grande schermo

Dal 2 al 14 ottobre a Bologna, la rassegna di cinema e documentario che apre alle storie trascurate dai media mainstream. Inaugura il regista filippino Brillante Mendoza. Piccinelli (Gvc): "Democratizziamo l'immaginario"



BOLOGNA – “Vogliamo mostrare che ci sono persone reali che vivono molto lontano da noi nel mondo. Il cinema indipendente è un ottimo strumento per portare a noi realtà lontane senza appiattirle. Il documentario, soprattutto quello proveniente da piccole produzioni, rappresenta uno strumento potentissimo e contribuisce a democratizzare un immaginario normalmente nelle mani dei media mainstream”. È con queste parole che Stefania Piccinelli di Gvc, direttore artistico del Terra di Tutti Film Festival assieme a Jonathan Ferramola di Cospe, apre la sesta edizione della kermesse cinematografica in programma dal 2 al 14 ottobre a Bologna.

I minatori della Cina, le donne bosniache a 20 anni dall'assedio di Sarajevo, i ragazzi palestinesi e il parkour per superare le barriere, i giovani film maker bolognesi sono alcuni dei protagonisti nel cartellone di documentari, corti e mediometraggi che arriveranno negli spazi culturali della città e al cinema Lumière

di via Azzo Gardino 65. Qui si svolgerà, dall'11 al 14 ottobre, la tradizionale 4 giorni di proiezioni gratuite con sessioni dedicate alle frontiere invisibili della "Fortezza Europa", all'Afghanistan, allo sfruttamento globale dell'ambiente e del lavoro e alle strategie di resistenza messe in atto dagli "eretici" del capitalismo anche in Italia.

Ad aprire la rassegna, il 2 ottobre alle 20, il regista filippino Brillante Mendoza che, dopo il successo di critica riscosso al festival di Venezia, presenterà i suoi ultimi film "Thy womb" e "Captive". Il primo, incentrato sulla vita dei "nomadi del mare" che vivono nelle isole a sud delle Filippine, rivela l'esistenza, in un territorio percorso da tensioni spesso legate alle differenze di religione, di una comunità pacifica dove cattolici e musulmani convivono da decenni. Il secondo, tratto da una storia vera i cui contorni restano a tutt'oggi controversi, racconta del rapimento di un gruppo di stranieri da parte di un commando armato di fondamentalisti islamici, avvenuto nel 2001.

Tra le pellicole in programma spuntano poi numerose produzioni made in Bologna: ad esempio, "È il tempo delle zucchine - indagine sugli orti in città", realizzato dal collettivo Trame urbane, noto per le azioni di "guerrilla gardening" sotto le Due Torri (martedì 9 ottobre alle ore 21.30 al Tpo di via Casarini 17). Ma anche "Mare Chiuso", il doc pluripremiato sulle migrazioni nel Mediterraneo realizzato da Andrea Segre e Stefano Liberti (l'11 ottobre alle 20 al Lumière) e "Vik Utopia" di Anna Maria Selini, in cui la reporter bolognese ha seguito il processo per la morte dell'attivista di pace Vittorio Arrigoni (il 12 ottobre alle 17 al dipartimento di Discipline della Comunicazione di via Azzo Gardino 23 e alle 22.30 al Lumière, in una serata dedicata alla "Palestina di Vik"). E ancora "Prove costituenti 3", la terza parte del docu-clip sulla Costituzione realizzato dai ragazzi dell'istituto penale minorile del Pratello, per la regia di Agnese Mattanò.

I protagonisti e gli esiti della primavera araba sono al centro di produzioni come "Volte di Tahrir", una serie di audiodoc trasmessi da Radio3, e di "Lady of the square" di Adel Elgammal (14 ottobre alle 15.30), mentre i giovani palestinesi che sfidano le barriere praticando il parkour sono protagonisti di "Free Running Gaza" di George Azar e Mariam Shahin (13 ottobre alle 20.30). La kermesse si chiude il 14 ottobre alle 19.30 con le premiazioni dei migliori video e la proiezione di "A good day to die", diretto da David Mueller e Lynn Salt e dedicato alla biografia di Dennis Banks, fondatore del movimento degli indiani d'America. Il programma del festival è disponibile su <http://www.terradiuttifilmfestival.org/>. (Marco Marchese)